

L'educazione ambientale è realtà quotidiana

L'esperienza del terzo circolo didattico di Sarno raccontata dalla dirigente scolastica

Anna Gaudio

Il terzo circolo didattico di Sarno, in provincia di Salerno, è una scuola aperta a tutto ciò che possa portare al territorio un valore aggiunto, soprattutto quando si tratta di ambiente. Lo dirige la professoressa Virginia Villani, che è approdata all'incarico di preside dopo molti anni di insegnamento nella scuola primaria.

Professoressa Villani, ci presenta sinteticamente il suo istituto?

«Da nove anni sono dirigente di questa scuola. Conosco bene il contesto sociale e territoriale, e le risorse professionali e strumentali che la scuola possiede.

Questo per me è un punto di forza: credo che la consapevolezza dei problemi e delle possibilità che il territorio offre possano garantire una continuità e dare opportunità maggiori di crescita agli alunni e alle loro famiglie, anche in termini di qualità e miglioramento continuo dell'offerta formativa.

In questi ultimi anni la scuola che dirigo è cresciuta tanto: siamo passati da 700 a circa mille alunni».

Perché ha scelto di diventare dirigente?

«Ritengo ci sia una notevole differenza fra il lavoro del docente e quello del dirigente, in termini di responsabilità, di coinvolgimento, di competenze, di capacità relazionali.

Credo che un buon dirigente debba essere in primo luogo attento, coraggioso, appassionato e lungimirante.

Deve avere una visione della scuola a trecentosessanta gradi.

Un bravo dirigente conosce i problemi della sua scuola: si interessa degli alunni, sollecita e dialoga con i docenti e le famiglie, promuove iniziative volte a favorire il confronto, si attiva per trovare soluzioni mettendo sempre al primo posto gli interessi degli alunni e rispettando le scelte educative delle famiglie.

Per poter fare bene tutto questo deve sollecitare il coinvolgimento di persone capaci e motivate, orientando le loro azioni verso



obiettivi e traguardi sempre più innovativi. Un bravo dirigente deve essere presente e coordinare le varie azioni, senza tuttavia sostituirsi ai docenti. Deve favorire la nascita del senso di appartenenza alla comunità scolastica, indicando le rispettive responsabilità nel rispetto dei ruoli. Spesso il dirigente deve affrontare situazioni che richiedono delle competenze e delle capacità di intuito e di equilibrio: per questo ci vogliono grande umanità, buon senso e rispetto per tutti».

Cosa pensa della recente disposizione ministeriale secondo cui l'educazione ambientale deve entrare a pieno titolo tra le materie scolastiche?

«Inserire l'educazione ambientale come trasversale alle varie discipline scolastiche è una scelta sicuramente positiva e vincente anche se, a nostro avviso, non basta una legge perché la salvaguardia dell'ambiente diventi una pratica educativa concreta.

Per noi tuttavia non è una novità, poiché siamo abituati ad avvicinare gli alunni a ciò che accade nella vita reale e a confrontarsi con temi quali la tutela delle risorse del territorio, l'alimentazione sostenibile, il rispetto degli animali, il riciclo dei rifiuti, la tutela del mare e del terri-



torio. Queste tematiche, insieme all'educazione alla salute, già sono presenti nel programma di altre discipline come geografia e scienze.

Ad ogni modo riteniamo che l'introduzione dell'educazione ambientale come materia scolastica aiuterà i bambini ad assumere comportamenti e a porsi correttamente nei confronti dell'ambiente che li circonda affinché possano diventare cittadini consapevoli delle proprie azioni in un contesto rispettoso della terra».

Che valenza ha la parola "ambiente" per lei?

«Poche altre parole come "ambiente" hanno conosciuto negli ultimi decenni un così forte arricchimento di senso. Per me è uno dei concetti chiave della vita collettiva.

Infatti la parola "ambiente" rimanda nello stesso tempo a "ciò che circonda" e a "ciò che è circondato", quindi la biosfera e i suoi equilibri, il paesaggio, le piante, gli animali, gli esseri umani».

Nella sua offerta formativa si legge: "l'importanza di interagire con i bisogni formativi del territorio". Quanto ritiene importanti l'informazione e l'educazione ambientale per il suo bacino di utenza?

«L'informazione e l'educazione ambientale sono fondamentali per creare una coscienza ambientalista. Il che non significa essere contro lo sviluppo economico o il progresso scientifico, significa essere per uno sviluppo rispettoso dell'ambiente che ci ospita per prevenire gli ef-

fetti che tutti conosciamo: inquinamento, effetto serra, deforestazione...»

Quali sono le sue idee in vista del nuovo anno scolastico, per quanto riguarda l'informazione e l'educazione ambientale. Ha già in programma qualcosa? Pensa di favorire la collaborazione con l'Agenzia per l'Ambiente in Campania?

«Per quanto riguarda l'informazione e l'educazione ambientale siamo disponibili a collaborare insieme.

Tra l'altro abbiamo inserito nella nostra programmazione un progetto sul riciclo dei rifiuti, sul loro riutilizzo e sulla loro diminuzione pre-vedendo

la partecipazione della nostra scuola al progetto Zero Waste con la settima edizione del Tour campano.

In collaborazione con l'associazione Impatto ecosostenibile, abbiamo ospitato la seconda tappa del tour regionale che ha registrato una grande partecipazione di pubblico e di esperti del settore.

Nella nostra offerta formativa sono, inoltre, previsti progetti extra curriculari di educazione ambientale, in particolar modo sulla risorsa idrica e sulla salvaguardia del nostro fiume, risorsa indispensabile per la nostra economia».

